

«La Sicilia deve puntare sul turismo culturale»

Acireale: imprenditori, accademici e banche alla ricerca di nuove strategie per il settore

GIORGIO ROMEO

«D al 2009 a oggi, nonostante la crisi, il turismo internazionale ha avuto una crescita superiore al 30%, passando da 900 milioni di turisti a un miliardo e 200 milioni. In questo quadro, tuttavia, la posizione competitiva della Sicilia è rimasta stazionaria. L'isola oggi ha un volume di presenze pari a un decimo rispetto alle Baleari e il trend di crescita del settore è pari a un terzo della media internazionale».

A parlare è Francesco Averna, presidente del Gruppo Siciliano Cavalieri del Lavoro, che ha così sintetizzato le premesse alla tavola rotonda "Una nuova strategia per la crescita turistico-culturale della Sicilia", svoltasi ieri alla sede del Credito Siciliano di Acireale. La conferenza ha visto imprenditori, esponenti del mondo accademico, istituti di credito e mezzi d'informazione confrontarsi al fine di elaborare un quadro di proposte da proporre successivamente alle istituzioni.

Tra i dati presentati quelli inerenti la perdita di competitività del sistema italiano. Se, infatti, vent'anni fa il nostro Paese rappresentava la prima destinazione per i turisti di tutto il mondo, oggi si ritrova terzo dopo Francia e Spagna. In questo contesto, tuttavia, un dato importante sul quale ragionare è quello della scomposizione per tipologia di destinazione: a scegliere una meta d'interesse storico artistico in Sicilia sarebbe il 45% degli stranieri, contro il 18% che ha scelto una località balneare e il 9% che ha scelto la montagna.

Quali misure adottare, allora, per rendere trainante il turismo siciliano? Nel suo intervento, il Cav. Averna ha indicato tre elementi: aumentare il numero complessivo dei turisti annui (oggi circa 4 milioni e mezzo, equamente divisi tra italiani e stranieri), migliorare il fatturato pro capite (cioè quanto ogni turista spende in vacanza) e prolungare la stagionalità del flusso turistico siciliano (oggi concentrato per due terzi nei mesi estivi).

«Naturalmente - spiega ancora l'imprenditore - raggiungere questi obiettivi è tutt'altro che facile, ma una strategia diversificata, che faccia leva sul nostro patrimonio culturale, potrebbe farci compiere il salto di qualità. Finora, infatti, quasi tutta l'offerta turistica è stata focalizzata sulla bel-

lezza dei nostri mari, ma il settore balneare deve lottare con località dal rapporto qualità prezzo più competitivo come Spagna, Croazia, Turchia e Grecia».

Per migliorare l'offerta sarebbe necessario - secondo il Gruppo Siciliano dei Cavalieri del Lavoro - potenziare i collegamenti (ancora una volta il confronto con le Baleari si rivela impietoso: a fronte dei 230 voli settimanali che collegano le isole spagnole alle città tedesche, i collegamenti tra la Sicilia e la Germania sono solo 20) e riconcepire il sistema alberghiero affinché non si sviluppi solamente sulle coste. «Bisogna infine riconcepire - conclude Averna - la gestione di siti archeologici e musei attraverso l'introduzione di tecnologie e percorsi interattivi». Durante la prima parte del convegno sono intervenuti il presidente del Credito Siciliano, dott. Paolo Scarallo, il presidente onorario del Credito Valtellinese Giovanni De Censi e il Cavaliere Costanzo Jannotti Pecci, presidente di "Federterme" e già presidente di "Federturismo." «La situazione del turismo in Sicilia, e in Italia più in generale - ha spiegato quest'ultimo - risente di una deriva regionalistica. Nel '93, proprio l'anno in cui è nata Federturismo, si è svolto il referendum abrogativo del ministero del turismo. Oggi l'esperienza associativa è riconosciuta unanimemente come un successo, ma allo stesso tempo si scontano scelte fatte secondo logiche di bottega e non seguendo una strategia che abbia una visione complessiva. In questo senso, potrebbe avere un ruolo di svolta l'esito del referendum costituzionale di ottobre».

Sul senso stesso di "turismo culturale" si sono invece interrogati alcuni rappresentanti del mondo accademico. «Si tratta - ha spiegato il magnifico rettore dell'Università di Catania, Giacomo Pignataro - di un concetto che può essere ambiguo ed elusivo. D'altra parte cos'è la cultura nel turismo? Dobbiamo restringere l'attenzione solo sul patrimonio culturale in senso stretto (siti archeologici, monumenti, città) o dobbiamo intendervi qualcosa di più ampio, includendovi il patrimonio immateriale come gli eventi culturali? Capire meglio la domanda è molto importante perché significa anche guardare ai comportamenti di questi turisti e poter proporre loro offerte mirate. Credo che la Regione co-

me farebbe bene a coinvolgere giovani ben formati (attingendo al patrimonio delle tre Università) e costituire presso l'assessorato al turismo un'attività di monitoraggio che divulghi informazioni concrete al decisore per evitare di fare spesa pubblica basata solo su intuito». Pignataro ha poi parlato, come esempio virtuoso, del Monastero dei Benedettini di Catania, le cui visite guidate sono oggi affidate a un'associazione di ex studenti.

Il marketing del turismo, e i nuovi media sono stati, invece al centro dell'intervento del prof. Fabrizio Cesaroni dell'Università di Messina. «Canali come il web marketing e i social media - ha spiegato - influenzano parecchio il consumatore nelle sue scelte e in questo senso abbiamo bisogno di giovani che siano formati e sappiano usarli al meglio. A Messina quest'estate sarà attiva una summer school dedicata allo sviluppo delle tecnologie del settore agro alimentare che, sebbene non sia direttamente legata al turismo, potrebbe avere un ruolo significativo in maniera collaterale. L'anno prossimo, invece, sarà attivato un master in turismo culturale ed enogastronomico».

Per l'Università di Palermo è intervenuto il prof. Antonio Purpura, già assessore regionale ai beni culturali che, prese le mosse dal tema della formazione in ambito turistico all'interno delle università, ha commentato gli investimenti regionali sul settore. «Durante il mio assessorato - ha spiegato - la Regione si è focalizzata sui sette siti Unesco, investendo 250 milioni di euro su 80 progetti». Una scelta che avrà i suoi effetti in futuro e che si contrappone al passato, quando la politica è stata quella dei micro-finanziamenti su moltissimi comuni.

A "chiudere il cerchio", poco prima della prolusione del presidente dell'Accademia Nazionale dei Lincei, prof. Alberto Quadrio Cruzio, è stato l'amministratore delegato del "Credito Siciliano" Saverio Continella. «Il sistema bancario - ha detto - è disponibile a finanziare in maniera importante questo settore, sul quale sono già stati erogati due miliardi di euro. Per guardare avanti, tuttavia, abbiamo bisogno di tre elementi: una maggiore valorizzazione del territorio, la presenza di imprenditori che vogliano scommettere su di esso e, soprattutto, una cosa che in Sicilia è sempre una sfida: la voglia di cambiare».



FRANCESCO AVERNA
Presidente
Gruppo Siciliano
Cavalieri Lavoro.

“

Finora sono state fatte scelte basate sulla bellezza del nostro mare. Bisogna iniziare a pensare un'offerta diversificata



COSTANZO JANNOTTI PECCI
Presidente
Federterme

“

Oggi scontiamo una deriva regionalistica. Necessarie soluzioni basate su visioni complessive



GIACOMO PIGNATARO
 Rettore
Università
di Catania

“

La Regione dovrebbe coinvolgere giovani laureati siciliani in un pool di monitoraggio delle tendenze dei turisti



SAVERIO CONTINELLA
Amministratore
delegato del
Credito Siciliano

“

Il sistema bancario è disposto a finanziare in modo importante. Già investiti due miliardi di euro



Professionisti del settore, docenti universitari ed economisti alla sala conferenze del Credito Siciliano

